

4minuti.it  
www.4minuti.it

## Reggio Città

4minuti.it  
www.4minuti.it

Ieri il primo giorno di scuola. Sempre più ragazzi vanno dallo psicologo per problemi scolari. I consigli-auguri del neuropsichiatra

**Ragazzi, studiate assieme e dividetevi i compiti****“Il merito va bene, ma non è tutto: sui banchi servono motivazione e amicizia”**

ANDREA ZAMBRANO

GENITORI attenti a bullismo, svogliatezza, scarsa capacità di concentrazione, mancanza di motivazioni, aggressività. Sono tante ormai le famiglie che si rivolgono allo psicologo per i problemi scolari dei figli. Un fenomeno in crescita, ma che spesso si può arginare con una buona dose di prevenzione. Parola di neuropsichiatra. Il dottor Giovanni Spaggiari è neuropsichiatra e psicologo del centro medico *Bernadette*. La sua agenda è sempre più fitta di incontri con studenti. In questa intervista al *Giornale di Reggio* vuole rivolgere i suoi auguri ai ragazzi che ieri hanno iniziato l'anno e dare qualche consiglio per studiare meglio, ma soprattutto per vivere bene tra i banchi. Ed evitare così la salata parcella dello strizzacervelli.

**Dottore, vista la fila che c'è di ragazzi dallo psicologo, verrebbe da dire abbasso la scuola.**

Molti ragazzi dicono così perché rivivono un'esperienza negativa dello scorso anno. Ma i problemi possono essere affrontati.

**Come?**  
Premetto che questa incapacità di vedere la scuola come esperienza positiva costringe la persona a non comunicare, ad essere a rischio emarginazione, a perdere autostima e sviluppare ansia, aggressività e depressione.

**E poi si corre dallo psicologo. Che fare allora?**

Invertire la tendenza. Non entro nel merito delle polemiche recenti sulle novità introdotte dal ministero, ma devo riconoscere che la reintroduzione del voto di condotta determinante in sede di scrutinio e la promozione di una logica meritocratica vanno nella direzione giusta. Purché la meritocrazia non sia un semplice atto burocratico applicato dall'insegnante.

**Che significa?**

Dobbiamo rivedere il concetto di stimolo. Se un'insegnante premia chi è bravo e lascia indietro chi invece non lo è, applica freddamente un regime meritocratico, ma non compie in fondo il suo compito educativo.

**Che sarebbe...?**

Sapere che la scuola è il luogo dove si aiuta lo studente a maturare e a ragionare con la propria testa. Ma soprattutto a realizzarsi come persona unica e irripetibile.

**Quindi premiare il singolo, ma tenere conto della collettività.**

Nessun uomo è un'isola. Le nostre capacità solo al servizio degli altri si realizzano in pienezza.

**D'accordo, ma siamo pur sempre a scuola. Il singolo dovrà pur essere valutato autonomamente dagli altri.**

Certo. Ma il singolo non è solo l'incontro di due cellule. I nostri geni appartengono ai genitori, a nonni e antenati. Invertendo Pirandello possiamo dire che siamo "Uno e centomila". Dunque l'uomo realizza la sua uni-



Il dottor Giovanni Spaggiari

cià, ma sa che fa parte di una vera comunità solidale e socializzata.

**D'accordo, ma questo cosa c'entra con la scuola?**

Il Dewey dice che la scuola è l'istituzione dove si costruisce il

buon cittadino. Il nostro obiettivo dunque è creare buoni cittadini, capisce così che il discorso del merito è riduttivo, non è tutto.

**Capisco, ma se manca la meritocrazia, tutto ritorna al caos, all'anarchia e al relativismo...**

Certo, infatti non deve mancare, ma non dev'essere l'obiettivo finale. Bisogna introdurre anche il concetto di motivazione.

**Si spieghi...**

E' la motivazione che spinge le nostre azioni. In questo caso è fondamentale il rapporto studenti/insegnante dove l'individualismo e la competitività giocano due ruoli pericolosi. Dobbiamo invece puntare alla cooperatività. Ognuno mette a disposizione le proprie capacità a servizio di tutti quanti. Non è l'individualismo a cui dobbiamo tendere, ma la capacità di aiutarsi l'uno con l'altro. Alcune sperimentazioni dimostrano come questa sia una

strada per arrivare alla maturità del ragazzo e ad una logica meritocratica che premi il gruppo anziché l'individuo.

**Lo studio in cooperativa. Idea affascinante, ma non proprio attuabilissima...**

Nient'affatto. Ho personalmente sperimentato la cosa in una scuola familiare.

**I risultati?**

Eccellenti. I ragazzi si stimolano a vicenda.

**Come?**

Mettiamo che su 200 pagine, i venti studenti di una classe ne studino 20 a testa. Ogni ragazzo deve spiegare agli altri la parte che gli spetta.

**Ma chi dà il voto?**

E' ovvio che deve esserci la figura dell'insegnante come guida e verifica. Ma non deve fare il giudice, deve avere a cuore che il ragazzo impari la sua materia.

**E i ragazzi come reagiscono?**

Se si accorgono che un ragazzo non ha studiato la sua parte si sentono traditi, sentono che qualcuno, non facendo il suo compito, ha danneggiato anche loro stessi. C'è responsabilità reciproca. Una volta hanno studiato l'illuminismo in questo modo. Il risultato? Hanno portato all'esame quasi tutti quell'argomento. Questo fa capire che in classe non vige la legge del più furbo, ma si sviluppa la capacità di lavorare assieme nella stima.

**Tesi avvincente. Ma la scuola non è una consorteria...**

Chiediamoci allora quanto sono amici tra di loro i ragazzi. Per cinque anni stanno assieme gomito a gomito, ma non diventano migliori nel rapporto e nella stima dell'altro. Chiediamoci perché.

**Forse perché il compito della scuola non è quello di formare amici.**

Ne è sicuro? Come si vivono i rapporti tra le mura scolastiche?

Badiamo bene: se uno non sviluppa un rapporto positivo, sarà sempre incapace di instaurarlo anche in condominio, nel lavoro o nella famiglia. La scuola deve preparare il ragazzo ad una capacità di rapporti diversa e migliore.

**Che cosa consiglia ai ragazzi che ieri hanno iniziato la scuola?**

Di aumentare la stima nei loro compagni. Ma ci sarebbe da aprire un capitolo anche sui genitori.

**Perché?**

Perché a volte ai genitori basta sapere che il figlio studi. La preoccupazione è rivolta al risultato, non al bisogno che il figlio si senta parte di una cosa che lo valorizza e che, essendo riconosciuta dagli altri, è in grado di smuovere una mentalità.

**Quanto aiuta studiare assieme?**

Tanto. Soprattutto nella divisione dei ruoli.